

COLLOCAZIONI ITALIANE VERBO + SOSTANTIVO: TIPI E CORRISPONDENZE CON IL SERBO

Mila *Samardžić*, Univerzitet u Beogradu, milasamardzic@fil.bg.ac.rs

Original scientific paper

DOI: 10.31902/flil.50.2025.8

UDC: 811.131.1:811.163.41'367.62

Abstract: Il contributo è realizzato nell'ambito del progetto di ricerca dedicato allo studio contrastivo delle collocazioni italiane e serbe. È focalizzato sulle collocazioni contenenti una forma verbale. Si è partiti dalla tassonomia e dall'analisi di questo tipo di collocazioni in italiano. La parte centrale del contributo è costituita dai risultati dell'analisi contrastiva delle collocazioni italiane e serbe riguardanti le corrispondenze e le divergenze che si manifestano rispettivamente nell'ambito di questo fenomeno lessicale. L'obiettivo del lavoro è quello di proporre una panoramica di questo tipo di collocazioni in chiave contrastiva che sia applicabile ai fini lessicografici. Il materiale usato per l'analisi è costituito dagli esempi serviti per la compilazione del dizionario bilingue italiano-serbo delle collocazioni.

Keywords: collocazioni, verbo, sostantivo, italiano, serbo, dizionario.

1. Introduzione

Le collocazioni¹ sono un tipo particolare di combinazione ristretta di parole che si usano regolarmente e che, come tali, sono più o meno

¹ La presente ricerca rientra nel progetto finanziato dal Fondo per la ricerca scientifica della Repubblica di Serbia, 7330, Collocazioni in serbo e in italiano: uno studio contrastivo delle combinazioni lessicali – ColSI_ConStud.

Il progetto ha due obiettivi principali: lo studio contrastivo delle combinazioni lessicali italiane e serbe e la costruzione del dizionario bilingue (italiano-serbo) delle collocazioni. L'idea del progetto è nata dal fatto che i dizionari bilingui delle collocazioni costituiscono un'assoluta novità lessicografica nonché dal fatto che esistono pochissimi studi contrastivi sulle collocazioni, particolarmente quelli riguardanti la lingua italiana a confronto con una lingua slava. La realizzazione del progetto si svolge presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado e abbraccia il periodo dal dicembre 2023 al dicembre 2025.

prevedibili. Varie sono le definizioni delle collocazioni: secondo quelle larghe, le collocazioni sono frequenti co-occorrenze di due parole in una lingua (basate sui criteri di frequenza, cfr. Benson, Benson and Ilson 1986, Sinclair 170) e secondo quelle più precise, le collocazioni sono co-occorrenze lessicali soggette a una regola di restrizione (cfr. Mel'cuk and Wanner 325); quelle più tecniche sottintendono combinazioni di parole soggette a una restrizione lessicale (per cui la scelta di una specifica parola – il collocato – per esprimere un determinato significato è condizionata da una seconda parola – la base – alla quale questo significato è riferito; Ježek 178). Date le diverse angolazioni e prospettive di approccio, si desume che le collocazioni sono un fenomeno lessicale che si colloca fra le polirematiche, unità lessicali superiori ed espressioni idiomatiche, di cui solitamente non condividono la rigidità sintagmatica, e le combinazioni lessicali libere, rispetto alle quali presentano maggiori restrizioni. Comunque, a prescindere dalle varie definizioni, si tratta delle combinazioni di parole che superano i limiti di un'unità lessicale.

Le collocazioni sono un fenomeno inerente a tutte le lingue che comunque mostrano divergenze nella scelta dei collocati. La prospettiva interlinguistica ci porta alla individuazione delle combinazioni che variano da una lingua all'altra per esprimere gli stessi concetti. Ad esempio l'italiano *fare una foto* è in inglese *to take a picture* (letteralmente **prendere una foto*), mentre in serbo *napraviti sliku* (corrispondente all'italiano *fare una foto*); in italiano *fare un caffè* è in serbo *napraviti kafu*, ma anche *skuvati kafu* (letteralmente *cucinare un caffè*); l'italiano *caffè corretto* non ha equivalenti in inglese o in serbo e nelle rispettive lingue si usa l'espressione italiana (non tradotta). L'italiano *cambiare canzone* ha il corrispettivo serbo *promeniti pesmu*, ma *andare in cantina* (*spustiti glas*) no. Queste differenze non sono inattese, particolarmente nei casi delle collocazioni con usi figurati, basati su metafore che possono poggiare su diversi tipi di somiglianze.

Secondo Benson, Benson and Ilson 1986, possono essere distinti sette diversi tipi principali di collocazioni: verbo di creazione o attivazione + nome (*accendere la sigaretta*), verbo di annullamento + nome (*negare l'accesso*), nome + aggettivo (*occhi lucidi*), nome + verbo che esprime un'azione caratteristica del nome (*gli occhi scrutano*), unità di quantificazione + nome al quale l'unità è riferita (*cucchiaino di zucchero*), avverbio + aggettivo (*fisicamente vicino*), verbo + avverbio (*ringraziare formalmente*; per varie tassonomie cfr. Ježek 180). Questa tassonomia può perfettamente essere applicata a molte lingue, tra le quali anche all'italiano e al serbo.

2. Collocazioni italiane contenenti una forma verbale

Quanto alle collocazioni comprendenti una forma verbale, la più frequente tipologia distingue le seguenti combinazioni: verbo + articolo + sostantivo (oggetto); verbo + sostantivo (collocazioni parzialmente lessicalizzate); verbo + preposizione + sostantivo; (articolo) + sostantivo + verbo. È la tassonomia ripresa anche nella compilazione del dizionario² bilingue italiano-serbo delle collocazioni dal quale sono stati estirpati gli esempi analizzati in questo lavoro.

Le collocazioni con il verbo nella maggior parte dei casi non presentano restrizioni sintattiche: *stipulare un contratto, stipulare il contratto, stipulare i contratti, stipulare molti contratti, stipulare una serie di contratti, il contratto che abbiamo stipulato, il contratto andrebbe stipulato* ecc. La stessa autonomia vale anche per le combinazioni con verbi supporto: *fare un'obiezione, fare l'obiezione, fare obiezioni, l'obiezione è fatta, l'obiezione che abbiamo fatto* ecc.

2.1. Collocazioni verbo + articolo + sostantivo (oggetto)

Nella combinazione del verbo e il sostantivo (con la funzione oggettivale) il verbo può essere combinato con i collocati appartenenti allo stesso campo semantico: *accusare il malore, accusare la fatica, accusare il dolore, accusare malessere, accusare nausea; fondare un'associazione, fondare una società, fondare un'impresa, fondare una ditta, fondare un ente, fondare un'azienda, fonare una compagnia, fondare un'organizzazione* ecc.; *redigere un verbale, redigere un contratto, redigere un documento, redigere uno statuto, redigere il testamento, redigere il bilancio, redigere un'istanza; trasgredire un ordine, trasgredire una norma, trasgredire un regolamento, trasgredire una legge, trasgredire una regola.*

D'altra parte, alcune basi verbali hanno un potenziale collocativo ristretto e compaiono in poche combinazioni: *stipulare il contratto, monottongare un dittongo, stazzare una nave, zavorrare un bastimento.* Il numero di questo tipo di collocazioni è limitato per via della stretta disponibilità semantica dei verbi che hanno una sfera d'uso limitata al loro significato primario senza ulteriore sviluppo polisemico. Per lo più si usano nei linguaggi specialistici.

La via di mezzo è rappresentata dalla combinazione dei cosiddetti verbi supporto (che hanno un significato generico fungendo da

² Per i particolari riguardanti la compilazione e la struttura del dizionario, cfr. Samardžić, M. "Trattamento delle collocazioni dalla prospettiva contrastiva. Una proposta lessicografica". Ljubljana: Ljubljana University Press, in corso di stampa.

“supporto” al sostantivo, cfr. Cicalese 1999, Ježek 181-183, Salvi 79-82) e il sostantivo: *causare un danno, fare un danno, provocare un danno, recare un danno, subire un danno*. I verbi supporto sono distinti in verbi di base o verbi neutri, come *dare, fare, avere, essere, prendere*, e verbi estesi, che sono semanticamente più precisi e specificano il contenuto della collocazione. L'uso dei verbi estesi contraddistingue i registri formali e i linguaggi specialistici: cfr. *prendere un farmaco* vs. *assumere un farmaco*; *sentire dolori* vs. *lamentare dolori*.

Le collocazioni a verbo supporto (con i verbi neutri) presentano una restrizione lessicale attivata dal sostantivo: *prendere una decisione* (vs. **fare una decisione*) o *fare una scelta* (vs. **prendere una scelta*). Il valore semantico del verbo è generico e il significato della collocazione è espresso dal sostantivo (dalla base della collocazione). Dunque la base (il sostantivo) determina il significato del collocato (il verbo): nell'esempio *fare un'obiezione* il verbo *fare* assume il valore di *avanzare, esprimere, porre, presentare, rivolgere* (verbi supporto estesi che precisano il contenuto della collocazione): *avanzare un'obiezione, esprimere un'obiezione, porre un'obiezione, presentare un'obiezione, rivolgere un'obiezione*; in *dare un'occhiata*, il verbo *dare* equivale ai verbi “estesi” *gettare, indirizzare, rivolgere, lanciare*: *gettare un'occhiata, indirizzare un'occhiata, rivolgere un'occhiata, lanciare un'occhiata*. In *avere la nausea*, *avere* corrisponde semanticamente ai verbi *sentire* e *provare*: *sentire nausea, provare la nausea*. Le collocazioni a verbo supporto in alcuni casi possono essere commutate (interamente) dai sinonimi con differenze minime di significato: *Sofia aveva timore di uscire = Sofia temeva di uscire*; *Il presidente ha dato l'annuncio delle proprie dimissioni = Il presidente ha annunciato le proprie dimissioni*. Esistono tuttavia i casi di verbi supporto in relazione con sintagmi nominali privi di rapporti morfofonologici con altri verbi (cfr. Elia, D'Agostino, Martinelli 317): *Sofia ha ragione* non è in relazione di sinonimia con *Sofia è in giusto*, *Pia fa l'amore con Stefano* con *Pia amoreggia con Stefano*, *Se mi darete credito non ve ne pentirete* con *Se mi concedete fiducia non ve ne pentirete*. È importante notare che, mentre il verbo supporto può mutare il significato a seconda delle combinazioni in cui appare, la base (il sostantivo) mantiene il significato che ha anche in altre combinazioni: nella collocazione *fare un'obiezione* il valore semantico della base è identico a quello presente nei casi di *accettare un'obiezione, formulare un'obiezione, prevenire un'obiezione, respingere un'obiezione, sollevare un'obiezione* ecc.

2.2. Collocazioni verbo + (preposizione) + sostantivo senza articolo (collocazioni parzialmente lessicalizzate)

Benché le collocazioni con il verbo maggiormente non presentino restrizioni sintattiche (v. 2.), tuttavia, in casi più rari, l'autonomia sintattica è ridotta e si verifica nelle combinazioni senza articolo: *fare scalo, prendere forma, avere fame, dare vita, prestare fede, chiedere scusa, avere in odio, stare a galla, tirare in ballo*. La perdita dell'articolo è il segnale che la sequenza verbo + sostantivo è in atto di lessicalizzazione (Ježek 187). Infatti, non sono accettabili le sequenze **prendere le forme* o **avere la fame* o **chiedere la scusa* o **stare alla galla*. L'assenza dell'articolo è in sintonia con la perdita della referenzialità del sostantivo (che in questa sequenza fa da oggetto al verbo) e la sua qualità di identificare ciò a cui si riferisce: *chiedere scusa* non significa chiedere una scusa particolare bensì in generale *scusarsi*. Comunque, nei casi citati delle sequenze senza articolo non si può ancora parlare della lessicalizzazione totale e tanto meno del passaggio da un significato letterale a quello metaforico con l'esito della formazione di un'espressione idiomatica. È vero che è in atto la creazione di un legame più stretto con il verbo con la conseguente diminuzione dell'autonomia sintattica fra il verbo e il sostantivo (*La scusa che ha chiesto Stefano* non è una modificazione di *Stefano ha chiesto scusa* perché *scusa*, senza articolo, non è referenziale come in *trovare una scusa*). Comunque in queste sequenze non si arriva ancora ai significati difficilmente o non riconducibili al valore della base: rimaniamo sempre nello stesso campo semantico di cui fa parte il sostantivo.

2.3. Collocazioni verbo + preposizione + sostantivo

Il verbo può essere combinato anche indirettamente con il sostantivo mediante l'uso di una preposizione. In questi casi il sostantivo non ha più funzione di oggetto bensì costituisce un'espansione frasale imposta dalla struttura sintattica: *cadere nel laccio* (vs. *tendere un laccio*), *uscire dal nascondiglio* (vs. *trovare un nascondiglio*), *tornare alla natura* (*proteggere la natura*), *sopravvivere al naufragio* (*rischiare il naufragio*). Come risulta dagli esempi, la struttura della collocazione non è imposta dal sostantivo ma dalla reggenza del verbo che lo introduce: "non è sempre chiaro cosa influisca sulla scelta della preposizione [...]". In ogni caso, la selezione è soggetta a restrizioni poiché, a parità semantica, nessuna commutazione con altre preposizioni è possibile" (Mirto, Granifero 40).

2.4. Collocazioni sostantivo + verbo

L'ultima combinazione è costituita dal sostantivo e il verbo monovalente che denota un'azione caratteristica del soggetto: *la nave approda, la nave affonda, la nave attracca, la nave attraversa, la nave cambia rotta, la nave beccheggia, la nave salpa, la nave sperona, la nave veleggia*. In questo tipo di collocazione il verbo è commutabile e la sua scelta può dipendere dagli usi stilistici o dalle esigenze del registro: *la malattia inizia vs. la malattia esordisce*.

3. Analisi contrastiva delle collocazioni contenenti una forma verbale

Nel paragrafo precedente abbiamo offerto un quadro schematico delle collocazioni italiane. L'obiettivo del lavoro è quello di trovarne equivalenti nella lingua serba (per il serbo rinviamo a Dražić 2014 e al suo studio approfondito delle collocazioni serbe). Dal raffronto tra le due lingue basato sul materiale³ raccolto per la compilazione del dizionario bilingue italiano-serbo delle collocazioni sono stati riscontrati: 1) equivalenti assoluti (corrispondenza semantica e strutturale), 2) equivalenti parziali (corrispondenza semantica ma non strutturale) e 3) assoluta mancanza di equivalenza.

3.1. Collocazioni verbo + sostantivo (analisi contrastiva)

Le combinazioni del verbo e il sostantivo (sia come oggetto diretto che quello indiretto) possono essere o equivalenti assoluti o quelli parziali, in dipendenza dalla reggenza verbale nella rispettiva lingua. L'equivalenza assoluta si riscontra spesso nei casi della combinazione del verbo con il sostantivo (oggetto):

causare un danno = prouzrokovati štetu

fare un danno = napraviti štetu

provocare un danno = izazvati štetu

recare un danno = naneti štetu

subire un danno = pretrpeti štetu

³ Nella creazione del dizionario bilingue italiano-serbo delle collocazioni la lingua di partenza è l'italiano e, di conseguenza, un dizionario delle collocazioni italiane è alla base di un nuovo dizionario bilingue. Il dizionario raccoglie gli esempi tratti da De Mauro 1999, Klajn 2000, Lo Cascio 2012, Lo Zingarelli 2025, Sabatini, Coletti 1997, Tiberii 2012 e Urzi 2009, ulteriormente ampliati e completati dalle attestazioni rintracciate nelle varie fonti presenti in rete.

aprire un pacco = otvoriti paket
chiudere un pacco = zatvoriti paket
consegnare un pacco = predati paket
inviare un pacco = poslati paket
mandare un pacco = poslati paket
spedire un pacco = poslati paket
recapitare un pacco = dostaviti paket, isporučiti paket
ricevere un pacco = primiti paket
ritirare un pacco = podići paket

Non mancano però gli esempi di equivalenza solo parziale, dovuta alle reggenze verbali diverse nelle due lingue:

testimoniare la presenza (svedočiti o prisustvu)
aiutare il prossimo (pomoći bližnjem).

3.2. Collocazioni verbo + preposizione + sostantivo (analisi contrastiva)

Nei casi della combinazione del verbo con il sostantivo mediante l'uso di una preposizione nella lingua d'arrivo si presentano equivalenti sempre con l'uso della preposizione o/e di un caso:

accedere ai dati = pristupiti podacima
uscire dal nascondiglio = izaći iz skrovišta
optare per la nazionalità = opredeliti se za državljanstvo
friggere in padella = pržiti u tiganju
infognarsi nei debiti = uvaliti se u dugove
sciogliere/liberare/svincolare da un'obbligazione = osloboditi obaveze
incitare all'odio = podsticati na mržnju
passare all'offensiva = preći u ofanzivu
risplendere di felicità = sijati od sreće.

Comunque, come già accennato, si riscontrano anche le differenze fra le due lingue. Alla collocazione italiana di tipo verbo + sostantivo (oggetto) nella lingua d'arrivo corrisponde (a livello semantico) il tipo verbo + preposizione + sostantivo (o verbo + sostantivo in un caso obliquo):

rasentare la maleducazione (graničiti se s nevaspitanjem)
agitare il fazzoletto (mahati maramicom)
storcere/stravolgere gli occhi (prevrtati očima)

oppure al tipo italiano verbo + preposizione + sostantivo equivale la combinazione verbo + sostantivo (oggetto):

sopravvivere al naufragio (preživeti brodolom)
sfuggire all'obbligo (izbeći obavezu)
derogare a un obbligo (delimično prekršiti obavezu)
approfittare dell'occasione (iskoristiti priliku)
sottrarsi alla fatica (izbeći napor).

3.3. Collocazioni verbo + (preposizione) + sostantivo senza articolo (analisi contrastiva)

Nei casi della combinazione verbo + (preposizione) + sostantivo con la perdita dell'articolo⁴ gli equivalenti che abbiamo riscontrato presentano due opzioni: quando la lessicalizzazione è solo parziale, nella maggior parte dei casi gli equivalenti sono assoluti o si presentano non come collocazioni ma come forme verbali uniche (il fenomeno già verificato in italiano, v. sopra):

prendere forma = steći oblik, uobličiti se
dare vita = začeti, stvoriti
prestare fede = poverovati, pouzdati se
prestare orecchio = slušati, saslušati
dare noia = dosađivati
fare amicizia = sprijateljiti se
muovere guerra = zaratiti, povesti rat
chiedere scusa (= scusarsi) = tražiti izvinjenje, izviniti se
fare coraggio (= incoraggiare) = ohrabriti
avere in odio (= odiare) = mrzeti
stare a galla (= galleggiare) = ploviti, ostati na površini;

quando invece la lessicalizzazione è compiuta, manca l'equivalenza considerato che si tratta ormai di espressioni idiomatiche:

fare padella = promašiti cilj u lovu
prendere cappello = uvrediti se
dare corda a = ohrabrivati nekoga da govori
prendere in giro = rugati se
fare caso = obraćati pažnju
fare colpo = ostaviti utisak

⁴ La categoria di articolo è presente solo in italiano, non in serbo.

sudare sangue = mučiti se (mnogo)
tirare in ballo = uvući, uplesti, ali i uvući u igru.

3.4. Collocazioni a verbo supporto (analisi contrastiva)

Essendo le collocazioni contenenti il verbo supporto condizionate dall'uso (v. 2.1.), come tali sono soggette a variabilità interlinguistica: la collocazione italiana *prendere un caffè* ha il corrispettivo serbo *popiti kafu* (lett. *bere un caffè*); *prendere una decisione* ha il corrispettivo serbo *doneti odluku* (*doneti = portare*); *fare un'obiezione – staviti prigovor* (*staviti = mettere*); *dare un'occhiata – baciti pogled* (*baciti = gettare, buttare*). Tuttavia non mancano corrispondenze: *fare una scelta = napraviti izbor*. La collocazione nella lingua serba può essere sostituita anche da un verbo esprime il valore della sequenza: *fare una scelta (izabrati)*, *fare un'obiezione (prigovoriti)*, *dare una pacca sulla spalla (potapšati po ramenu)*.

3.5. Sostantivo + verbo (analisi contrastiva)

L'ultima combinazione prevista dal dizionario italiano-serbo delle collocazioni è costituita dal sostantivo e il verbo monovalente per la quale risultano numerosi equivalenti assoluti o, eventualmente, parziali:

la nave affonda (brod tone)
la nave attracca (brod pristaje)
la nave si capovolge (brod se prevrće)
la nave cambia rotta (brod menja kurs)
la nave beccheggia (brod se ljulja)
la nave salpa (brod isplovljava)
la nave veleggia (brod jedri)
la nausea si accompagna a (mučnina je propraćena, mučnina prati).

In alcuni casi non sufficientemente trasparenti nella compilazione del dizionario è risultato necessario accompagnare il traduttore da un esempio contestualizzato: *la fatalità vuole = sudbina hoće* (*la fatalità ha voluto che ci incontrassimo un venerdì, sudbina je htela da se sretnemo jednog petka*).

4. Divergenze stilistiche

Nello studio contrastivo delle collocazioni contenenti un verbo e un sostantivo si riscontra una differenza che però non riguarda il livello sintattico o semantico ma piuttosto stilistico o di registro. *Declinare l'invito* è una sequenza alla quale in serbo corrisponde *odbiti poziv*.

Comunque in italiano lo stesso concetto può essere espresso anche con le collocazioni *rifiutare l'invito* o *respingere l'invito*. L'unica differenza concerne l'uso del registro formale in *declinare l'invito* vs. un registro neutro negli altri due esempi. La collocazione serba *ispuniti obavezu* in italiano ha diversi equivalenti: *adempiere a un obbligo*, *assolvere un obbligo*, *espletare un obbligo*, *onorare un obbligo*, *osservare un obbligo*, *ottemperare un obbligo*, *soddisfare un obbligo*; per la collocazione serba *osloboditi obaveze* in italiano si presentano varie possibilità: *dispensare dall'obbligo*, *esentare dall'obbligo*, *esimere dall'obbligo*, *esonere dall'obbligo*, *sciogliere dall'obbligo* o *liberare dall'obbligo*. È un fenomeno comune nei linguaggi specialistici italiani, denominato da Serianni 1985: 270 tecnicismi collaterali (“particolari espressioni stereotipiche, non necessarie, a rigore, alle esigenze della denotatività scientifica, ma preferite per la loro connotazione tecnica”). Sono facilmente commutabili, non incrinano il significato tecnico né l'accuratezza del testo in cui figurano bensì lo scostano dalla lingua comune elevandolo a un registro più alto e formale (cfr. Serianni 2003). Si riscontrano maggiormente nel linguaggio medico, giuridico e burocratico. Nella lingua serba il numero di questo tipo particolare di collocazioni è meno ricorrente e può creare difficoltà di resa di una totale equivalenza traduttiva.

5. Conclusioni

La prospettiva interlinguistica applicata in questa sede ci ha portato alla verifica delle coincidenze e delle divergenze che si presentano nelle due lingue messe a confronto. A livello della struttura della collocazione abbiamo confermato l'ipotesi delle possibili differenze che riguardano le reggenze verbali, vale a dire l'utilizzo dell'oggetto diretto o quello indiretto. Sono differenze dovute a vari fattori e particolarmente a quelli relativi allo sviluppo diacronico di ogni lingua. D'altra parte sono altrettanto attese le divergenze nei casi delle collocazioni parzialmente o totalmente lessicalizzate che comportano usi figurati basati su metafore legate a diversi fattori extralinguistici e culturali. Inoltre, abbiamo rilevato le differenze stilistiche che intercorrono fra le due lingue e che incidono sul potenziale collocativo, anche quelle attese considerato che l'italiano è una lingua che ha subito un lungo periodo di burocratizzazione e di sviluppo dei linguaggi specialistici (cfr. Serianni 2005). Comunque la raccolta e l'analisi del (cospicuo) materiale servito per la costruzione e la compilazione del dizionario italiano-serbo delle

collocazioni⁵ ha offerto un quadro piuttosto coerente che dimostra molte analogie nella scelta dei collocati contenenti una forma verbale le quali si verificano anche in altri tipi di collocazioni.

Bibliografia:

- Benson, Morton, Evelyn Benson e Robert Ilson. *The BBI combinatory dictionary of English. A guide to word combinations*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 1986.
- Cicalese, Anna. "Le estensioni di verbo supporto: uno studio introduttivo". *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 3 (1999): 447-485.
- De Mauro, Tullio. *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET, 1999.
- Dražić, Jasmina. *Leksičke i gramatičke kolokacije u srpskom jeziku*. Novi Sad: Filozofski fakultet Univerziteta u Novom Sadu, 2014.
- Elia, Annibale, Emilio D'Agostino e Maurizio Martinelli. "Tre componenti della sintassi italiana: frasi semplici, frasi a verbo supporto e frasi idiomatiche." *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana (Urbino, 11-13 settembre 1983). Eds. Annalisa Franchi De Bellis e Leonardo Maria Savoia. Roma: Bulzoni, 1985. 311-325.
- Ježek, Elisabetta. *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino, 2005.
- Klajn, Ivan. *Italijansko-srpski rečnik*. Beograd: Nolit, 2000.
- Lo Cascio, Vincenzo. *Dizionario Combinatorio Compatto Italiano*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 2012.
- Mel'čuk, Igor e Leo Wanner. "Towards an Efficient Representation of Restricted Lexical Cooccurrence". *Euralex 1994 Proceedings*. Eds. Willy Martin and Maijs Willem. Amsterdam, 1984. 325-338.
- Mirto, Ignazio Mauro e Laura Granifero. *Nomi predicativi. Articoli, verbi supporto, finiture sintattiche*. Palermo: Palermo University Press, 2022.
- Pompei, Anna. "Verbi con struttura [v + sp] e verbi supporto. Proprietà e test". *Studi e saggi linguistici LV 2* (2017): 109-136.
- Sabatini, Francesco e Vittorio Coletti. *DISC: Dizionario italiano Sabatini Coletti*. Firenze: Giunti, 1997.

⁵ Il dizionario bilingue italiano-serbo delle collocazioni sarà consultabile online entro la fine del 2025. Il portale prevede la ricerca sia della base che del collocato. L'obiettivo del dizionario è quello di rendere la ricerca facilitata delle collocazioni e il loro impiego a diversi fruitori: studenti di lingue, insegnanti, ricercatori e traduttori. La costruzione di questo dizionario dovrebbe creare solide basi per la creazione di un dizionario serbo-italiano delle collocazioni e, nelle fasi successive, anche di un dizionario multilingue delle collocazioni la cui lingua di partenza sarà l'italiano e le lingue d'arrivo saranno lo sloveno, il croato e il macedone.

- Salvi, Giampaolo. "La frase semplice". *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. 1: La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Eds. Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti. Bologna: Il Mulino, 1988. 29-114.
- Serianni, Luca. "Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento". *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*. Atti del Congresso Internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca (Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1984). Firenze: Accademia della Crusca, 1985. 255-287.
- Serianni, Luca. *Italiani scritti*. Bologna: Il Mulino, 2003.
- Serianni, Luca. *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*. Milano: Garzanti, 2005.
- Sinclair, John McHardy. *Corpus, concordance, collocation*. Oxford: Oxford University Press, 1991.
- Tiberii, Paola. *Dizionario delle collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano*. Bologna: Zanichelli, 2012.
- Urzi, Francesco. *Dizionario delle combinazioni lessicali*. Disponibile online, 2009.
- Zingarelli, Nicola. *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 2025.

ITALIAN COLLOCATIONS VERB + NOUN: TYPES AND CORRESPONDENCES WITH SERBIAN

Collocations are a particular type of restricted combination of words that are used regularly and which, as such, are more or less predictable. There are various definitions of collocations ranging from broad ones, according to which collocations are frequent co-occurrences of two words in a language (based on frequency criteria, Benson, Benson and Ilson 1986, Sinclair 170), to those more precise (lexical co-occurrences subject to a restriction rule, see Mel'cuk and Wanner 325) and technical that imply combinations of words subject to a lexical restriction (whereby the choice of a specific word – the collocate – to express a specific meaning is conditioned by a second word – the base – to which this meaning is referred; Ježek 178). Considering the different angles and perspectives of approach, it can be deduced that collocations are a lexical phenomenon that is placed between polyrematics, higher lexical units and idiomatic expressions, of which they usually do not share the syntagmatic rigidity, and free lexical combinations, comparing to which have more restrictions. However, regardless of the various definitions, these are combinations of words that exceed the limits of a lexical unit.

Collocations are a phenomenon inherent to all languages which however show divergences in the choice of collocates. The interlinguistic perspective leads us to the identification of combinations that vary from one language to another to express the same concepts. For example, the Italian *fare una foto* is in English *to take a picture*, while in Serbian *napraviti sliku*; in Italian *fare un caffè* is *napraviti kafu* in Serbian, but also *skuvati kafu* (literally *to cook a coffee*); the Italian *caffè corretto* has no equivalent in English or Serbian. The Italian

cambiare canzone has the Serbian equivalent *promeniti pesmu*, but *andare in cantina* does not (Serb. *spustiti glas*): these differences are not unexpected, particularly in the cases of collocations with figurative uses, based on metaphors that can rely on different types of similarities.

Benson, Benson and Ilson 1986 distinguish seven different main types of collocations: verb of creation or activation + noun, verb of cancellation + noun, noun + adjective, noun + verb that expresses an action characteristic of the noun, unit of quantification + noun to which the unit refers, adverb + adjective, verb + adverb (Ježek 180). This taxonomy can be perfectly applied to many languages, including Italian and Serbian.

Italian collocations containing a verb

The most frequent typology distinguishes the following combinations: verb + article + noun (object); verb + noun (partially lexicalized collocations); verb + preposition + noun; (article) + noun + verb. It is the taxonomy also taken up in the compilation of the bilingual Italian-Serbian dictionary of collocations from which were taken the examples analyzed in this work.

In the combination of the verb and the noun (object) the verb can be combined with collocates belonging to the same semantic field: *accusare il malore, accusare la fatica, accusare il dolore, accusare malessere, accusare nausea; fondare un'associazione, fondare una società, fondare un'impresa, fondare una ditta, fondare un ente, fondare un'azienda, fonare una compagnia, fondare un'organizzazione ecc.; redigere un verbale, redigere un contratto, redigere un documento, redigere uno statuto, redigere il testamento, redigere il bilancio, redigere un'istanza; trasgredire un ordine, trasgredire una norma, trasgredire un regolamento, trasgredire una legge, trasgredire una regola, trasgredire un ordine*. On the other hand, some verbal bases have a limited collocational potential and appear in a few combinations: *stipulare il contratto, monottongare un dittongo, stazzare una nave, zavorrare un bastimento*. The number of this type of collocations is limited due to the narrow semantic availability of verbs which have a sphere of use limited to their primary meaning without further polysemous development. They are mostly used in languages for specific purposes. The middle ground is represented by the combination of the so-called support verbs (which have a generic meaning acting as "support" for the noun, see Cicalese 1999, Ježek 181-183, Salvi 79-82) and the noun: *causare un danno, fare un danno, provocare un danno, recare un danno, subire un danno*. Support verbs are divided into basic verbs or neutral verbs, such as *dare, fare, avere, essere, prendere*, and extended verbs, which are semantically more precise and specify the content of the collocation. The use of extended verbs distinguishes formal registers: *prendere un farmaco* vs. *assumere un farmaco; sentire dolori* vs. *lamentare dolori*. Support verb collocations (with neutral verbs) present a lexical restriction activated by the noun: *prendere una decisione* (vs. **fare una decisione*) or *fare una scelta* (vs. **prendere una scelta*). The semantic value of the verb is generic and the meaning of the collocation is expressed by the noun. Therefore the base (the noun) determines the meaning of the collocate (the verb): in the example *fare un'obiezione* the verb *fare* takes on the value of *avanzare, esprimere, porre, presentare, rivolgere: avanzare*

un'obiezione, esprimere un'obiezione, porre un'obiezione, presentare un'obiezione, rivolgere un'obiezione; in *dare un'occhiata*, the verb *dare* is equivalent to extended verbs *gettare, indirizzare, rivolgere, lanciare*: *gettare un'occhiata, indirizzare un'occhiata, rivolgere un'occhiata, lanciare un'occhiata*. In *avere la nausea, avere* corresponds semantically to verbs *sentire* e *provare*: *sentire nausea, provare la nausea*. Support verb collocations can often be replaced by synonyms with minimal differences in meaning: *Sofia aveva timore di uscire = Sofia temeva di uscire*; *Il presidente ha dato l'annuncio delle proprie dimissioni = Il presidente ha annunciato le proprie dimissioni*. It is important to note that, while the support verb can change its meaning depending on the combinations in which it appears, the base (the noun) maintains the meaning it has also in other combinations: in the collocation *fare un'obiezione* the semantic value of the base is identical to that present in the cases of *accettare un'obiezione, formulare un'obiezione, prevenire un'obiezione, respingere un'obiezione, sollevare un'obiezione*. Collocations with the verb in most cases do not present syntactic restrictions: *stipulare un contratto, stipulare il contratto, stipulare i contratti, stipulare molti contratti, stipulare una serie di contratti, il contratto che abbiamo stipulato, il contratto andrebbe stipulato*. However, in rarer cases, syntactic autonomy is reduced and occurs in combinations without an article: *fare scalo, prendere forma, avere fame, dare vita, prestare fede, chiedere scusa*. The loss of the article is the signal that the verb + noun sequence is in the process of lexicalization (Ježek 187). The absence of the article is in harmony with the loss of the referentiality of the noun (which in this sequence acts as the object of the verb) and its quality of identifying what it refers to: *chiedere scusa* does not mean asking for a particular apology but rather apologizing in general (*scusarsi*). However, in the mentioned cases of sequences without articles we cannot yet speak of total lexicalization and even less of the transition from a literal to a metaphorical meaning with the result of the formation of an idiomatic expression. It is true that there is an ongoing loss of referentiality of the noun and the creation of a closer link with the verb with the consequent decrease in syntactic autonomy between the verb and the noun (*La scusa che ha chiesto Stefano* is not a modification of *Stefano ha chiesto scusa* because *scusa*, without an article, is not referential as in *trovare una scusa*). However, in these sequences we do not yet arrive at meanings that are difficult or not attributable to the value of the base: we always remain in the same semantic field of which the noun belongs.

The verb can also be combined indirectly with the noun through the use of a preposition. In these cases, the noun no longer has the function of an object but constitutes a phrasal expansion imposed by the syntactic structure: *cadere nel laccio* (vs. *tendere un laccio*), *uscire dal nascondiglio* (vs. *trovare un nascondiglio*), *tornare alla natura* (*proteggere la natura*), *sopravvivere al naufragio* (*rischiare il naufragio*). As can be seen from the examples, the structure of the collocation is not imposed by the noun but by the rule of the verb that introduces it.

The last combination consists of the noun and the monovalent verb which denotes a characteristic action of the subject: *la nave approda, la nave affonda*,

la nave attracca, la nave attraversa, la nave cambia rotta, la nave beccheggia, la nave salpa, la nave sperona, la nave veleggia. In this type of collocation, the verb is commutable and its choice may depend on stylistic uses or the needs of the register: *la malattia inizia vs. la malattia esordisce.*

The aim of this paper is to find equivalents in the Serbian language which presents forms very similar to the Italian model (for Serbian we refer to Dražić 2014 and her study of Serbian collocations). From the comparison between the two languages based on the material collected for the compilation of the bilingual Italian-Serbian collocation dictionary, were found: 1) absolute equivalents (semantic and structural correspondence), 2) partial equivalents (semantic but not structural correspondence) and 3) absolute lack of equivalence.

The combinations of the verb and the noun (both as direct and indirect objects) can be either absolute equivalents or partial ones, depending on the verbal regency in the respective language. Equivalence is often found in cases of the combination of the verb with the noun (object): *causare un danno = prouzrokovati štetu, fare un danno = napraviti štetu, provocare un danno = izazvati štetu, recare un danno = naneti štetu, subire un danno = pretrpeti štetu.*

In the combinations of the verb and the noun through the use of a preposition, in the target language equivalents are always presented with the use of the preposition or/and of a case: *accedere ai dati = pristupiti podacima, uscire dal nascondiglio = izaći iz skrovišta, optare per la nazionalità = opredeliti se za državljanstvo, friggere in padella = pržiti u tiganju, infognarsi nei debiti = uvaliti se u dugove, sciogliere/liberare/svincolare da un'obbligazione = osloboditi obaveze, incitare all'odio = podsticati na mržnju, passare all'offensiva = preći u ofanzivu, risplendere di felicità = sijati od sreće.* However, as already mentioned, there are also differences between the two languages. The verb + preposition + noun type (or verb + noun in an oblique case) corresponds (at a semantic level) to the Italian verb + noun (object) type collocation in the target language: *agitare il fazzoletto (mahati maramicom)* or the Italian type verb + preposition + noun is equivalent to the combination verb + noun (object): *sopravvivere al naufragio (preživeti brodolom).*

In the combinations verb + (preposition) + noun with the loss of the article, the equivalents we have found present two options: when the lexicalization is only partial, in most cases the equivalents are absolute or present themselves not as collocations but as unique verb forms: *dare noia = dosađivati, fare amicizia = sprijateljiti se, muovere guerra = zaratiti, povesti rat.* When the lexicalization is complete, the equivalence is missing considering that they are now idiomatic expressions: *fare colpo = ostaviti utisak, sudare sangue = mučiti se (mnogo), prendere cappello = uvrediti se.*

Since the collocations containing the support verb are conditioned by use, as such they are subject to interlinguistic variability: the Italian collocation *dare un'occhiata* has the Serbian equivalent *baciti pogled* (non **dati pogled*). However, we also have correspondences: *fare una scelta = napraviti izbor.*

The last combination in the Italian-Serbian collocation dictionary is the combination of the noun and the monovalent verb for which there are

numerous absolute or partial equivalents: *la nave affonda* (brod tone), *la nave attracca* (brod pristaje), *la nave si capovolge* (brod se prevrće), *la nave cambia rotta* (brod menja kurs), *la nave beccheggia* (brod se ljulja), *la nave salpa* (brod isplovljava), *la nave veleggia* (brod jedri).

In the contrastive study of collocations containing a verb and a noun, there is a difference which however does not concern the syntactic or semantic level but rather the stylistic or register level. *Declinare l'invito* is a sequence which in Serbian corresponds to *odbiti poziv*. However, in Italian the same concept can also be expressed with the collocations *respingere l'invito* or *rifiutare l'invito*. The only difference concerns the use of the formal register in *declinare l'invito* vs. a neutral register in the other two examples. It is a common phenomenon in Italian languages for specific purposes, called by Serianni 1985: 270 "tecnicismi collaterali". They are easily commutable, they do not undermine the technical meaning or accuracy of the text in which they appear but rather distance it from the common language, elevating it to a higher and more formal register (Serianni 2003). They are mostly found in medical, legal and bureaucratic language. In the target language the number of this particular type of collocations is less recurrent and can create difficulties in achieving total translation equivalence.

The interlinguistic perspective applied in this paper has led us to verify the coincidences and divergences that occur in the two languages. At the level of the structure of the collocation we confirmed the hypothesis of the possible differences regarding the verbal regencies, i.e. the use of the direct or indirect object. These differences are due to various factors and particularly those relating to the diachronic development of each language. On the other hand, divergences are equally expected in the cases of partially or totally lexicalized collocations which involve figurative uses based on metaphors linked to various extralinguistic and cultural factors. Furthermore, we have noted the stylistic differences that exist between the two languages and which affect the collocational potential, even those expected considering that Italian is a language that has undergone a long period of bureaucratization and the development of specialized languages (Serianni 2005). However, the collection and analysis of the (considerable) material used for the construction and compilation of the Italian-Serbian dictionary of collocations has offered a rather coherent picture which demonstrates many analogies in the choice of collocates containing a verbal form which also occur in other types of collocations.

Keywords: collocations, verb, noun, Italian, Serbian, dictionary